

Comunicato Stampa

06 Febbraio 2009

I medici chi li risarcisce?

Il 29 gennaio 2009 il Tribunale di Verona ha messo fine al cosiddetto 'caso Glaxo', decretando che "il fatto non sussiste" e disponendo l'assoluzione piena di tutti gli imputati. Il caso, scoppiato nel 2003-2004, riguardava una presunta vendita illecita di medicinali della multinazionale farmaceutica GlaxoSmithKline attraverso il coinvolgimento di oltre 4.000 medici, accusati di corruzione e comparaggio, cioè di aver ricevuto regali e premi dall'azienda in cambio di prestazioni sanitarie pilotate (l'azienda avrebbe invogliato i sanitari a prescrivere i suoi farmaci, offrendo denaro, regali, congressi-vacanze).

Il Prof. Umberto Tirelli, direttore del Dipartimento e primario della Divisione di Oncologia Medica presso l'Istituto Nazionale Tumori di Aviano, in provincia di Pordenone, è finalmente assolto perché il fatto non sussiste assieme ai 42 medici e informatori farmaceutici ancora sotto inchiesta.

Indagato nel 2003, il professore si definisce "vittima di una grave ingiustizia" per essere stato durante i 6 anni di inchiesta oggetto di un'attenzione mediatica ossessiva, bersaglio di "aggressioni fisiche e verbali", costretto a cambiare la macchina perché "troppo appariscente": "la gente per strada mi accusava di averla comperata con i soldi della Glaxo". Chi lo ha sbattuto in prima pagina, lamenta Tirelli, non si degna ora di pubblicizzare la sua assoluzione piena.

"Coloro che amministrano la giustizia - aggiunge il medico - tengano nella dovuta considerazione quali traumi possa determinare la diffusione di notizie volte ad ingigantire il contenuto di atti che per norma dovrebbero essere coperti dal segreto di indagine".

Il paradosso di questa vicenda è che dopo tutti questi anni e i milioni di euro spesi, nessuno si assumerà la responsabilità di un'inchiesta risolta in un nulla di fatto.

"Immaginate che cosa mi sarebbe successo – domanda provocatoriamente Tirelli - se io avessi fatto diagnosi di cancro e avessi prescritto la conseguente chemioterapia a

4.000 pazienti, dandone peraltro ampia pubblicità, e poi nei 50 e oltre ospedali periferici dove fossero stati inviati, non solo i miei colleghi primari non avessero fatto la chemioterapia indicata ma avessero anche escluso la presenza del cancro?

(...) Avrei il coraggio di uscire di casa, di farmi vedere in ospedale o ad un congresso medico?

Invece, nell'ambito della magistratura chi ha fatto tutto ciò è stato promosso e se ne sta tranquillamente nel suo nuovo posto di lavoro".

Se la magistratura in Italia non paga quasi mai, non va così per i medici, che da qualche anno sono oggetto di una vera e propria caccia alle streghe.

Il caso Glaxo serve da esempio per tutti quei medici che vengono quotidianamente sbattuti sul banco degli imputati e poi assolti senza scuse. Il caso Glaxo non è un caso isolato: lo si comprende guardando agli oltre 35.000 iscritti dell'Associazione A.M.A.M.I., nata per combattere le accuse infondate di malpractice e restituire serenità al vacillante rapporto tra medico e paziente.

Ma se l'OMS pone l'Italia al secondo posto al mondo per qualità dei servizi sanitari erogati, perché sempre più italiani si rivolgono alla giustizia per ottenere un risarcimento, 2 volte su 3 senza una base fondata?

Se c'è chi soffia incautamente sul fuoco degli scandali sanitari, a guadagnarci da questo clima di sospetto tra medici e pazienti sono le assicurazioni e gli avvocati, che sull'onda mediatica della malasania stanno costruendo un business.

Ogni volta che il medico è anche solo oggetto di una richiesta di risarcimento, le compagnie di assicurazione equiparano a un sinistro la richiesta stessa, ciò a prescindere dall'esito che avrà l'accertamento della responsabilità. Per tutelarsi, le assicurazioni dei medici disdicono la polizza a ogni richiesta di risarcimento che giunge loro. Il medico è perciò costretto a rivolgersi ogni volta a una nuova assicurazione e dovrà pagare un premio sempre più alto.

A pagare sono anche i fiduciosi cittadini, spesso vittime di dubbie assicurazioni e di avvocati senza scrupoli, che promettono risarcimenti stellari. Nel nord-est d'Italia, fuori dall'ospedale di Pordenone, circolano volantini di associazioni che promettono "soddisfazione economica" per danni fisici dovuti a "malasania, infortuni, sinistri". Locandine di associazioni che invitano a far causa ai medici appaiono addirittura nei pressi delle camere mortuarie dei maggiori nosocomi romani!

E i cittadini pagano due volte. Infatti questo clima di sfiducia, l'escalation di false notizie e i numeri infondati su presunti "medici omicidi" portano, secondo Maurizio Maggiorotti,

presidente di A.M.A.M.I., alla cosiddetta "medicina difensiva": il medico non se la sente più di rischiare e, piuttosto che sbagliare in un caso su 1000, prescrive centinaia di esami e analisi che impoveriscono la sanità pubblica e le nostre tasche, rivelandosi nella maggior parte dei casi inutili e superflue.

Olivia Pallenberg
Ufficio Stampa A.M.A.M.I.
Via G. Antonelli, 47
00197 Roma
Tel. 06 8082454
Fax 06 8072351
Mob. 3285762737
ufficiostampa@associazioneamami.it
www.associazioneamami.it